

Scriviamo queste righe perché ci piacerebbe iniziare un'avventura con voi e con i vostri ragazzi e ragazze: se siete qui e state leggendo, è perché qualcuno vi ha parlato di scoutismo e ha acceso in voi il pensiero o il desiderio di qualcosa di bello e di buono per la crescita di vostro figlio o vostra figlia.

Scriviamo queste righe perché sappiamo che, per chi si avvicina per la prima volta al nostro "mondo", lo scoutismo può apparire a volte un po' strano, forse chiuso, con un linguaggio e delle parole a prima vista incomprensibili.

Scriviamo queste righe perché il giocare all'aria aperta, il vivere la vita dei boschi, il metterci sulla strada con uno zaino sulle spalle ci ha fatto crescere come uomini e come donne, ci ha resi più consapevoli dei nostri doni e delle nostre fragilità, ci ha fatto intuire qualcosa del cuore stesso di Dio.

Scriviamo queste righe perché in tanti ci chiedono di iniziare questo percorso con noi: e noi vorremo dire di sì a tutti, ma non riusciamo. In città, a Parma, ogni anno, le richieste sono più del doppio di quello che le forze dei nove gruppi scout cittadini possono accogliere. E se da una parte ci dà gioia il sapere che tanti riconoscono e stimano la nostra proposta educativa, dall'altra ci è sempre difficile pensare a un bimbo o a una bimba che vorrebbe iniziare il grande gioco dello scoutismo e accettare che non gli sarà possibile provare a incamminarsi questa strada.

Per questo ci siamo dati alcuni criteri sui "sì" e i "no" da dire: ci abbiamo lavorato tanto come capi ed educatori (è un percorso che ha occupato tanto tempo dei nostri incontri, e ci torneremo sopra ancora) e sappiamo bene che sono criteri che restano sempre provvisori e non sempre adeguati a tutte le situazioni. Sono criteri che sono emersi nel tempo, col passare degli anni e del crescere del gruppo e che abbiamo lungo il percorso affinato e reso più chiari ed espliciti, prima di tutto a noi stessi. Non sono criteri automatici: il nostro modo di lavorare e educare (ed educarci) parte sempre da un confronto, da un porre domande, dall'interrogarci insieme sulla strada giusta da percorrere.

Quando Baden Powell (il fondatore dello scoutismo) iniziò il primo campo scout (più di cento anni fa, era il 1907), invitò ragazzi con storie e provenienze molto differenti – intuì che questo li avrebbe aiutati a confrontarsi, a mettersi in gioco, a crescere. I nostri criteri provano ad ispirarsi, da lontano, ai suoi: in particolare vorremmo che potessero incontrare il nostro mondo bimbi e ragazzi che ne sono più lontani, che hanno (per la loro storia e la loro vita) più necessità di cura, attenzione, vicinanza. Per dirla con le parole di Gesù, vorremmo che potessero sperimentare lo scoutismo, in una città per tanti aspetti ricca come Parma, quelli che sono più "bisognosi": crediamo che il nostro servizio educativo sia prima di tutto rivolto a loro.

Abbiamo deciso di condividere con voi questi criteri con voi perché fosse chiaro che non sono legami privilegiati o preferenze personali a guidare le nostre scelte. Ci interessa che sappiate che la vostra richiesta per noi è importante, e ancora di più è importante il volto e la storia di vostro figlio e vostra figlia.

C'è un ultimo pensiero che vorremmo condividere con voi: ci accorgiamo da tempo che intorno a noi c'è un grande bisogno educativo. Se conoscete qualcuno tra voi (forse voi stessi?) che desidera investire il suo tempo in questo e provare a diventare educatore, ce lo dica: si può diventare capi scout ad ogni età. E forse potremo dire un "no" di meno e far felice un bimbo o una bimba in più.

*La Comunità Capi del Parma2*